



PLINIO IL VECCHIO

UN SAPERE UNIVERSALE

 GIUNTI

23 PLINIO
2023 BIMILLENARIO

PLINIO IL VECCHIO

PLINIO IL VECCHIO

UN SAPERE UNIVERSALE

Con la collaborazione e il sostegno di:



Regione
Lombardia



CAMERA DI COMMERCIO
COMO-LECCO
insieme per lo sviluppo



FONDAZIONE
ALESSANDRO
VOLTA
CULTURA
ECONOMICA E
CIVILE



e il contributo di:



Edizione realizzata per
Fondazione Alessandro Volta
da Iniziative Speciali
di Giunti Editore S.p.A.
info.iniziativespeciali@giunti.it
Direttore: Francesco Zamichieli

Progetto, testi e immagini forniti da:
Comitato Nazionale per le celebrazioni
dei duemila anni dalla nascita
di Plinio il Vecchio
Presidente Onorario: Gian Biagio Conte
Presidente: Luca Levrini
Vicepresidente: Massimiliano Mondelli

Progetto grafico, impaginazione e redazione:
Studio27 S.r.l.

Realizzazione editoriale:
© Giunti Editore S.p.A. Firenze – Milano
www.giunti.it

© 2024 Fondazione Alessandro Volta,
Como

ISBN: 9791223200612

Prima edizione digitale: luglio 2024



PRO.DIGI GIUNTI
FESTINALENTE

Fondazione Alessandro Volta si rende disponibile a regolare eventuali spetanze su testi, immagini, loghi e marchi (a eccezione del marchio Giunti Editore) ai sensi e per gli effetti di tutte le normative applicabili.

SOMMARIO

Premessa _____	7
di Gian Biagio Conte	
Introduzione _____	9
di Luca Levrini	
La vita di Plinio il Vecchio _____	19
di Gianpaolo Urso	
L'opera di Plinio il Vecchio _____	57
di Francesco Paolo Bianchi	
Postfazione _____	117
di Massimiliano Mondelli	

PREMESSA

Con eccezionale, illuministico, spirito di servizio, Plinio il Vecchio sente che è il momento di raccogliere, di sintetizzare, di riassumere e condensare, di curare che non vada perduto quel che si è acquisito e di trasmettere ciò che può servire a formare un essere umano consapevole.

Sta qui, in questa smania di fare l'inventario del mondo, il segreto stesso della grande fortuna di Plinio il Vecchio, la fortuna di un testo destinato a una vita più che millenaria.

Alla luce di questa considerazione, il testo di *Plinio il Vecchio*. *Un sapere universale* diventa spunto per importanti riflessioni, affinché chiunque possa comprendere la vastità del lascito pliniano e comprenderne una nuova utilità.

Gian Biagio Conte

*Presidente Onorario del Comitato Nazionale
per le celebrazioni dei duemila anni
dalla nascita di Plinio il Vecchio*

INTRODUZIONE

di Luca Levrini

Presidente Fondazione Alessandro Volta

*Presidente del Comitato Nazionale per le celebrazioni
dei duemila anni dalla nascita di Plinio il Vecchio*

PERCHÉ CELEBRARE LA NASCITA DI PLINIO IL VECCHIO

Comprendere il motivo per cui è importante celebrare i duemila anni dalla nascita di Plinio il Vecchio è un aspetto fondamentale per apprezzare la lettura di questo libro.

Ritengo che la cultura classica e il patrimonio pliniano possano ispirare il presente, offrirci utili e concreti consigli per le sfide dell'oggi; in particolare per la costruzione morale, etica, spirituale e civile di ognuno, fino a rappresentare un elemento necessario per l'uomo che vuole agire e definirsi come tale.

La cultura non è quindi un valore effimero, bensì tangibile, poiché definisce l'essenza umana, in grado di influenzare il presente e il futuro della società di cui l'uomo è responsabile, tanto da consentirci di comporre una ideale "costituzione morale" dove ognuno riunisce la propria umanità civile. Ad oggi il modello antropocentrico non può essere orfano di un uomo arricchito dei valori del sapere classico, dominati dalla filosofia morale e dalla cultura come elemento concreto per lo sviluppo della società. Dobbiamo esserne fermamente convinti: la cultura del sapere non è solo importante, ma è un aspetto indispensabile, necessario e fondamentale.

Essere privi di tale convinzione significa, inoltre, concedere alla tecnologia la possibilità di plasmare un futuro artificiale per l'uomo. Al riguardo, la sfida dei prossimi anni deve condurre a un giusto

equilibrio tra l'uomo e ciò che, in modo creativo, ha saputo costruire a suo vantaggio; una sfida delicata, dove è necessario essere convinti che la cultura moderna dipenda anche dalla cultura classica.

In un'epoca in cui la conoscenza è descritta come un sistema complesso, dove ogni aspetto è collegato ad altri in un intricato schema di interconnessioni, la cultura classica può fungere da splendido connettore, diventando il necessario sistema d'unione che arricchisce la complessità della vita con incantevoli e naturali valori umani.

Fare nostri questi principi, unendoli al sapere classico di Plinio il Vecchio, ha lo scopo di riportare l'uomo nella natura e nella vita, in quello che definirei "umanesimo pliniano".

La difesa della cultura classica equivale, inoltre, alla difesa della cultura italiana, elemento fondamentale dell'identità nazionale italiana, superpotenza culturale mondiale. L'Italia è un museo a cielo aperto, con città ed esperienze che fungono da modello per il mondo intero. Allo stesso modo, la valorizzazione della cultura classica può difendere la cultura europea, che ha tratto ispirazione dagli studi classici latini e greci per il suo sviluppo.

In generale, dare centralità e importanza al valore della cultura significa anche attribuire un ruolo cruciale e determinante alla politica culturale. Oltre alla concezione classica ed estetica della gestione dei beni culturali, che prevede la valorizzazione di musei, monumenti, siti nazionali, biblioteche e musei, è fondamentale aggiungere come obiettivo la trasmissione della cultura etica e del sapere, per rimettere la persona al centro della propria esistenza. La cultura etica deve concretizzarsi nell'ambito di un processo educativo, dove scuole e famiglie diventano luogo e attori del suo sviluppo.

La nostra Costituzione sottolinea infatti che, oltre a essere un diritto, è anche un dovere dei genitori mantenere, istruire ed educare i propri figli. Nelle famiglie e nelle case è necessario chiudere le porte virtuali, per favorire il dialogo e la discussione tra genitori

e figli. Nelle scuole, l'apprendimento della nobile lingua latina deve costituire un impulso per l'approfondimento, lo studio, la riflessione e il dibattito sulla letteratura antica.

Solo in questo modo si può concretizzare il ruolo di *civitas* per le nuove generazioni, di cittadinanza attiva, di condivisione sociale a cui ognuno dovrebbe partecipare.

Sono quindi convinto che il sapere antico debba essere integrato a quello presente, come strumento vivo e distintivo per la vita contemporanea. Tuttavia, questa integrazione deve tener conto delle esigenze della società attuale. Le pagine del passato devono essere lette dagli uomini dell'oggi, non come celebrazione del passato, ma come un'opportunità concreta di connettere il pensiero antico con quello moderno, per costruire un futuro migliore e favorire l'evoluzione di una società civile degna di questo nome.

In tal senso la *Naturalis Historia* di Plinio è una stupenda opportunità, poiché scritta in modo chiaro e accessibile a tutti, tanto da poter essere letta e compresa ancora oggi. La lettura e le riflessioni ispirate dalla *Naturalis Historia* possono quindi fornire suggestioni e indicazioni cruciali per il nostro tempo. L'evoluzione della storia rappresenta una continuità che abbraccia passato, presente e futuro, definendo la forte vocazione culturale e storica della nostra Italia, che trova radici e identità nella storia antica. Proprio per questo motivo una visione regressiva, che guarda al passato, può offrire considerevoli vantaggi. Essere guidati dalle origini, oggi come nel passato, per migliorare l'umanità attraverso la cultura è un'occasione unica che oggi le celebrazioni della nascita di Plinio il Vecchio ci offrono.

Plinio il Vecchio nacque a *Novum Comum*, città fondata e voluta da Giulio Cesare. Così come il Manzoni con i *Promessi Sposi* o Dante con la *Divina Commedia*, Plinio il Vecchio è indissolubilmente

legato alla sua opera, la *Naturalis Historia*. Questa opera diventa quindi un'eterna sintesi della sua rappresentazione, come una prosa che plasma l'identità e l'immagine del suo autore.

La *Naturalis Historia*, considerata da molti come la prima e più antica enciclopedia dell'umanità, rappresenta la somma del sapere e della conoscenza della Roma antica. Alcuni autori la ritengono antologia, più che enciclopedia, considerandola una raccolta, una serie di appunti, più che una scientifica e completa analisi delle cognizioni del tempo. Considerazione forse corretta, che però non tiene conto del tempo e del ruolo concreto che poi tale opera ha saputo alimentare nella storia. La *Naturalis Historia* è stata infatti una fonte letteraria così importante da essere un punto di riferimento per la conoscenza, almeno fino al Rinascimento, in ambiti quali geografia, zoologia, botanica, medicina, storia dell'arte, fauna, flora e mineralogia; unico strumento di riferimento per la composizione delle prime enciclopedie medievali, fino alla rivoluzione scientifica e intellettuale del XVIII secolo.

La *Naturalis Historia* rappresenta dunque un atlante del mondo, che ha plasmato l'Umanesimo e il Rinascimento, dimostrando che comprendere e vivere al meglio il mondo significa conoscere ed essere consapevoli della vita stessa.

Plinio ha descritto tutto ciò che era osservabile, raccontato dalle persone, offrendo una straordinaria fotografia del passato; mentre Tito Livio ha celebrato e descritto la storia degli uomini, Plinio il Vecchio ha narrato il sapere, la storia della natura e della vita.

Plinio ha redatto da solo questa opera monumentale; è sorprendente pensare che il sapere antico, pur se limitato rispetto al presente, potesse essere custodito duemila anni fa nella mente di un'unica persona, per poi essere trasmesso per iscritto in 37 volumi a beneficio dell'umanità. Plinio il Vecchio rivestiva un ruolo di grande importanza nell'Impero Romano; egli compose la *Naturalis Historia* con l'intento di promuovere il sapere e la cultura a vantag-

gio dell'Impero stesso. Questa cultura, improntata alla funzionalità pragmatica, incarnava l'utilità tipica del pensiero romano, focalizzata sull'importanza della conoscenza pratica.

In contrasto con la teoria aristotelica, Plinio enfatizzava la tangibilità e l'applicazione pratica della cultura. Questo lo differenziava notevolmente dagli uomini contemporanei del suo tempo, come pioniere nell'aprire le porte del sapere per scopi pratici e concreti.

Plinio era più che un semplice scrittore, era oratore e pioniere della divulgazione. Sebbene non fosse uno scienziato nel senso convenzionale, possedeva un'eccezionale capacità di osservazione, che si rifletteva nella sua scrittura minuziosa e analitica; il suo interesse per il mondo e la vita lo ha portato a prendersi cura e a osservare attentamente tutto ciò che lo circondava.

Nonostante non fosse un poeta, Plinio riusciva a trasmettere l'incanto e la bellezza della vita attraverso le sue descrizioni, trasformando la prosa in una forma d'arte incantevole, quasi trascendentale. Questa sua abilità lo faceva rispettare e ammirare dagli amanuensi, che nel ricopiare le sue opere trovavano l'ordine e la bellezza spirituale della natura, quasi divina. Pur non trattando esplicitamente temi religiosi, la sua scrittura rivelava quindi un senso di perfezione divina, così profondo forse da meritargli una statua imponente all'ingresso della Cattedrale di Como.

Plinio il Vecchio non è noto per aver scolpito statue o dipinto quadri. Tuttavia, la sua influenza si riflette indirettamente in molti di essi. Grazie a lui, infatti, è stato trasmesso il contesto immateriale e la conoscenza del sapere antico, diventando fonte d'ispirazione per l'arte; alcune opere rendono tangibile la sua *Naturalis Historia*, quasi come se la sua vasta opera scritta si sia materializzata in statue della cultura antica, e l'arte si sia manifestata come esito della natura.

Anche per questo Plinio può essere considerato il primo storico dell'arte; nella *Naturalis Historia* descrisse opere d'arte del passato,

offrendo a numerosi letterati, scienziati e artisti l'opportunità di studiarne la storia. Petrarca, Boccaccio, Giovo e Leopardi ne acquisirono una copia, la studiarono e ne trassero ispirazione.

Leggere la *Naturalis Historia* è un'esperienza straordinaria e coinvolgente, oltre a offrire informazioni enciclopediche, trasmette l'antica filosofia della vita, arricchita da messaggi culturali estremamente attuali. Per esempio, Plinio affrontò il tema della sostenibilità scrivendo: «Mi sembra giusto, per prima cosa prendere le difese della terra e perorare la causa di colei che è madre di tutto». In questo modo, la natura diventa un modello anche formativo, incarnando il principio *natura ipsa docet* (la natura stessa insegna). Come Alessandro Volta, Plinio il Vecchio studiava la natura sia per comprendere i suoi meccanismi perfetti sia per replicarli a vantaggio dell'umanità (biomimesi), ma anche per essere fonte e modello di progresso morale. Plinio riteneva inoltre la natura come l'inseparabile connessione dell'uomo con tutto ciò che lo circondava, come egli stesso scriveva: *rerum natura, hoc est vita, narratur* (racconto la natura e quindi la vita).

Un altro insegnamento attuale riguarda la vulnerabilità umana di fronte alla natura, che talvolta può sembrare ostile anziché materna, e alla quale l'uomo deve necessariamente adattarsi per mantenere un equilibrio armonioso. In una delle pagine più toccanti della *Naturalis Historia*, Plinio descrive la fragilità umana sottolineando che, all'atto della nascita, l'uomo sarebbe destinato a morire se non fosse assistito e non potrebbe svilupparsi senza l'istruzione, affermando *Hominem nihil scire, nihil sine doctrina* (L'uomo non sa nulla e nulla sa fare che non gli venga insegnato).

All'uomo curioso, osservatore e divulgatore, si aggiunge la figura dell'uomo d'azione, forte e determinato, devoto al servizio dello Stato. Plinio il Vecchio era un ufficiale di cavalleria, un alto magistrato imperiale e un ammiraglio coraggioso. È noto che nel 79 d.C., presso Stabia, perse la vita mentre studiava gli eventi natu-

rali del Vesuvio. La sua morte non fu solo quella di un ricercatore curioso, ma anche quella di un eroe che soccorse le persone colpite dall'improvvisa eruzione, anticipando il ruolo della moderna protezione civile. Il suo gesto eroico, il sacrificio estremo per salvare altri, sembra essere già scritto in una sua citazione: *Deus est mortali iuvare mortalem, et haec ad aeternam gloriam via* (Aiutare un mortale è divino per un mortale, e questa è la via verso la gloria eterna). Questo messaggio ha una straordinaria e attuale importanza, poiché sottolinea il valore della solidarietà umana e della cooperazione per affrontare le sfide dell'umanità.

In conclusione, le celebrazioni della nascita di Plinio il Vecchio hanno il compito di trasmettere il messaggio pliniano, tramandando il suo lascito alle future generazioni; tale ambizione nasce dalla convinzione che, in un periodo dove emerge la necessità di una maggiore consapevolezza scientifica e storica, l'eredità culturale della straordinaria opera di Plinio il Vecchio potrebbe rivestire un nuovo e utile ruolo.

Alessandro Volta, Michelangelo, Plinio il Vecchio e molti altri erano contemporaneamente scienziati e umanisti; questa concezione del sapere, che unisce il tecnicismo con la ricchezza del pensiero umano, deve permeare il nostro quotidiano e trovare applicazione in ogni ambito della nostra vita. Dobbiamo costantemente ricordare che la logica del pratico e del tangibile deve sempre dialogare con la spiritualità, la filosofia morale e la coscienza umana. La frammentazione moderna deve essere superata da una visione olistica, dimostrando che il modello delle "scienze umane unite" può essere un esempio di successo.

Mai come oggi abbiamo bisogno di eroi morali e spirituali, che sappiano conciliare la complessità della vita con esperienza trascendenti e legate alla bellezza della vita; Plinio il Vecchio tra questi.

Oggi, con Plinio il Vecchio, presentiamo un approccio al sapere che offre una proposta e un modello vincente per affrontare le sfide e le comprensioni del nostro tempo; si propone di emozionare e incantare attraverso l'arte, mentre simultaneamente offre insegnamenti sui valori etici e morali della nostra storia.

Non affermo che il corso della storia sarebbe stato diverso senza Plinio il Vecchio, ma sono fermamente convinto che la sua eredità abbia contribuito a rendere l'umanità migliore, offrendo la possibilità di plasmare un futuro più luminoso arricchito dalla saggezza classica del I secolo d.C.

Questa saggezza ha alimentato la nostra nazione e cultura, fungendo da catalizzatore per l'Umanesimo e il Rinascimento. Questa riflessione, parte integrante dei libri di storia, può aspirare a rivitalizzarsi oggi, conferendo alla cultura dell'antica Roma un nuovo ruolo nel plasmare un futuro migliore, attraverso quello che potremmo definire in modo ambizioso "umanesimo pliniano".